

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Pellegrinaggio a Castelmonte

Castelmonte: 08 settembre 2000 (*Anime dal Friul no sta muri*)



Due ricorrenze rendono eccezionale il pellegrinaggio quest'anno a *Madone di Mont*:

1. Il Giubileo del 2000, che ci pone sulla soglia non solo di un nuovo secolo, ma di un millennio. Due mila anni fa il Verbo si è fatto carne, l'Eterno è entrato nel tempo, Dio è entrato nella nostra storia e l'ha spaccata in due.

2. È la 25^a volta che saliamo pellegrini a questo Santuario.

L'Anno Santo ci fa sostare pensosi sulla soglia del terzo millennio. Come si presenta il Friuli? È profondamente cambiato.

È difficile dare un giudizio sul nostro tempo, sulla società così complessa e in così rapida trasformazione. Certamente viviamo in una stagione inedita della storia.

Sono messi in discussione non solo problemi gravi sul piano economico, politico, sociale, ma gli stessi fondamenti sui quali si era costruita la nostra civiltà. Si parla di crisi "radicale" perché le radici stesse della società sono contestate, messe a nudo. Affondavano sul terreno della civiltà cristiana. Benedetto Croce, nella prima metà del secolo scorso, aveva scritto un articolo: "Perché non possiamo non dirci cristiani".

I cristiani non possono non confrontarsi seriamente su questo problema cruciale.

Una radice contestata.

La prima radice contestata, messa a nudo fu il valore del matrimonio, della famiglia. Si cominciò con la legge sul divorzio. L'intenzione fu apparentemente buona, voleva essere un rimedio a casi gravi, quindi in pratica un aiuto alla famiglia. Purtroppo la legalizzazione del divorzio ha creato e diffuso una mentalità divorzista.

La gente, abituata a vedere nella legge l'indicazione di una norma saggia di vita, non

ha colto la differenza tra ciò che è legale e ciò che è morale. La stessa nomenclatura è cambiata: non si parla più di famiglia irregolare, di concubinato, ma di famiglia di fatto, termine per lo meno equivoco.

Guardo, come Vescovo, posto dal Signore come "sentinella" alla casa di Israele" (Ez 3,16) con sofferenza questo popolo, divenuto mio popolo, a questa terra, diventata la mia terra.

E qui accenno alla seconda circostanza che rende eccezionale questo pellegrinaggio: la 25^a volta che saliamo pellegrini a Castelmonte.

La prima volta fu l'8 settembre 1976. Il Friuli era stato colpito dalla tragedia del terremoto con circa 1000 morti travolti tra le macerie e 120.000 senza casa.

Siamo saliti quassù a chiedere alla Madre di Dio la forza, il coraggio di salire sulle impalcature per ricostruire le case: abbiamo invocato *Madone di Mont* "Madre della ricostruzione" del Friuli.

A tanti coniugi ho detto in quei momenti terribili: Coraggio, avete la casa distrutta, ma la famiglia salva e sana. Quando la famiglia è sana, la casa si costruisce di nuovo; quando la famiglia è distrutta, non la si rifà più. E questo è un terremoto irreparabile". Nella lettera pastorale: "Compio ciò che manca alla Resurrezione di Cristo" scritta il 25 marzo del 1977, ho potuto affermare: "La famiglia, grazie a Dio, è ancora salda e sana in Friuli" (pag 12). Lo posso dire oggi?

Oh fratelli, lasciatemi che vi apra il cuore ferito dall'amore che vi porto: con preoccupazione constato che in tante famiglie friulane è in crisi il valore dell'amore. Le statistiche parlano di un 25% di coppie che si sfasciano nei primi 10 anni di matrimonio. Ed è in crisi il valore della vita. Un convegno a Udine dei medici cattolici tenuto lo scorso dicembre su la "Sfida della denatalità" ha previsto che, se non avverrà una inversione di tendenza, nel 2030 ci sarà un terzo di bambini in meno.

Sulle impalcature per una nuova rinascita.

Siamo saliti quassù per chiedere alla Madonna, Madre della ricostruzione che, come ha aiutato il popolo friulano a ricostruire le case con una fierezza, un coraggio che ha

stupito il Paese, ora aiuti questo popolo a salvare le famiglie.

È significativo che il primo miracolo Gesù lo abbia fatto a Cana di Galilea per non turbare la gioia di una festa di nozze, la felicità di due sposi. Se ne è accorta Maria, la Madre di Gesù: "*Non hanno più vino*". Ha anticipato l'ora del Figlio, fissata da Dio Padre. Gesù a Cana non ha cambiato solo l'acqua in vino, ma ha cambiato l'amore. L'amore umano è stato assunto nell'amore divino ed è diventato segno del mistero dell'amore di Cristo per la Chiesa.

Madonna di Castelmonte intercedi per noi presso il Figlio tuo Gesù in questo Anno del Giubileo.

Vedi che in tante, troppe famiglie il "*Fogolar furlan*" si spegne. Per scaldarsi, troppi coniugi cercano fuochi fatui, fuori casa. Agli invitati a nozze, i figli, viene a mancare il vino della gioia.

Popolo friulano, con atto solenne di affidamento, ti consegno alla Madre di Dio e nostra. Se va in sfascio la famiglia, che è sempre stato grande valore di questo popolo, il Friuli sarà geograficamente lo stesso, ma sarà morto il popolo friulano, perché avrà perduto la sua anima.

"Anime dal Friul no sta muri".

Sono saliti con noi i giovani che hanno partecipato a Roma alla "Giornata mondiale della gioventù".

Giovani carissimi, ci avete confidato le emozioni provate da questa stupenda esperienza. A Tor Vergata il Papa vi ha dato questo mandato: "Siate le sentinelle del mattino all'alba del nuovo millennio".

Salite come sentinelle sulle impalcature della storia per annunciare un nuovo mattino alla famiglia friulana, crocevia che nel nuovo millennio decide il futuro del Friuli e il Friuli del futuro.